

---

**3. L'INCONTRO CON L'AREA:  
UNA "RICOGNIZIONE SUL CAMPO"**

---

Per espressa determinazione della Comunità Montana, e in attuazione della linea metodologica adottata, la fase di avvio, e la successiva di svolgimento del lavoro di predisposizione della proposta di "Piano socio-economico", contemplavano una serie di incontri con e fra gli amministratori degli enti locali, ai quali si sarebbero potuti associare:

- per iniziativa degli amministratori stessi: cittadini attivi nei consorzi, nelle associazioni, nei gruppi, nei movimenti presenti nelle varie realtà comunali;
- per iniziativa assolutamente libera, e senza particolari formalità: operatori, dirigenti, professionisti, cittadini in genere, che la rilevazione socio-economica qualifica con la denominazione di "testimoni privilegiati".

Il succedersi degli incontri e dei contatti, così come via via impostati e condotti, è andato componendo un gruppo, sempre più ampio, variamente composto, comprendente persone legate tra loro dal comune impegno e dalla comune disponibilità ad essere attente alla realtà in cui vivono ed operano, alcune delle quali anche con parte attiva e determinante nelle azioni di governo, di gestione e di promozione di attività nella realtà stessa.

Ogni incontro e contatto si è svolto seguendo il contenuto di una traccia scritta, appositamente predisposta e, quando possibile, resa nota antecedentemente agli incontri stessi. Questa traccia:

- in avvio delineava i presupposti della programmazione socio-economica, i suoi obiettivi e le sue metodologie di svolgimento;
- quindi, strutturata a questionario, affrontava i temi possibili di un Piano di sviluppo socio-economico per l'Area di Tirano, rispondente però alle effettive situazioni del momento e delle prospettive possibili e auspicabili.

La traccia stessa ha permesso:

- da un lato, per i partecipanti agli incontri, in quanto preventivamente conosciuta, di preparare e di approfondire argomenti e motivi, così da garantire dibattiti concreti, su temi attesi e delineati in modo omogeneo e organico;
- dall'altro, proprio perché "strutturata a questionario", di essere compilata, utilizzando disponibilità di tempo e possibilità di riflessione, e quindi fornendo opinioni e valutazioni appropriate e pertinenti.

Pertanto: gli incontri ed insieme i questionari compilati e recapitati alla Comunità Montana hanno consentito:

- l'effettuazione di un'ampia ed articolata ricognizione di fatti e di situazioni, colti nel vivo della realtà locale, pur nella frammentazione dell'esposizione e delle valutazioni. E' stata una messa a fuoco:

- \* dei problemi di sviluppo del territorio, particolarmente mediante gli eventi che in qualche modo stanno trasformando il territorio stesso, anche in seguito ai processi di modernizzazione sulla struttura sociale ed economica;
  - \* delle risorse e delle opportunità di sviluppo espresse proprio dal territorio, soprattutto con riferimento a quelle scarsamente utilizzate e che andrebbero ulteriormente valorizzate;
  - \* degli attori dello sviluppo, di quelli in particolare che oggi possono risultare protagonisti, anche in conseguenza del ruolo che effettivamente possono esprimere all'interno delle dinamiche di sviluppo locale;
  - \* del grado di coesione sociale ed economica espressa dall'Area;
  - \* dello spazio di posizione dell'Area, in relazione al mercato, alla produzione, alle relazioni politiche, amministrative, finanziarie;
- l'indicazione di opinioni - attese - desideri - bisogni, da considerare come effettivi e concreti, che quindi assumono la connotazione di ***veri e propri obiettivi di un atto di programmazione***.

I paragrafi che seguono, allora, vogliono appunto esporre, per linee essenziali, i contenuti ed i risultati di questa che si è voluta denominare "***ricognizione sul campo***", e che realizza un momento importante della elaborazione di un Piano in "logica ascendente", partendo cioè dagli interessi minuti e dalle reali problematiche del territorio e della comunità che in esso vive.

### **3.1 LA PIANIFICAZIONE ECONOMICO-SOCIALE DI COMUNITÀ MONTANA: IL “PIANO 1985”**

Il primo tema posto all'attenzione riguardava il “Piano di sviluppo economico e sociale” di cui la Comunità Montana si era dotata nel 1985, mediante un impegnato lavoro di ricerca e consultazione.

Quel Piano era accompagnato dal “Piano di sviluppo urbanistico-territoriale”, poiché, allora, la Comunità Montana era titolare anche di quel tipo di programmazione (poi, dal 1990, passata alla Provincia).

Ai due Piani hanno fatto seguito due “Progetti di settore”, il “Progetto speciale sviluppo turistico” nel 1986 e il “Progetto speciale sviluppo produttivo e occupazionale” nel 1990, oltre a un “Aggiornamento del Piano di sviluppo economico e sociale” nel 1991.

Questi documenti, per più di un decennio, hanno costituito la base programmatica degli atti e degli interventi della Comunità Montana “Valtellina di Tirano”.

Ciò premesso, gli incontri ed i colloqui chiedevano informazioni, del resto utili a inquadrare il Piano in elaborazione, a riguardo particolarmente:

- ◆ del grado di consapevolezza e di conoscenza sull'esistenza di questi strumenti;
- ◆ del livello di conoscenza degli obiettivi indicati da quei Piani e del rispettivo grado di raggiungimento;
- ◆ di iniziative – interventi – opere – servizi – strutture, realizzati negli anni successivi, e della loro appartenenza o meno ai Piani vigenti;
- ◆ di legami comunque esistenti fra atti, pubblici o privati, e il Piano adottato come linea di programmazione e guida dello sviluppo.

Questo aspetto della rilevazione ha ottenuto un risultato inequivocabilmente chiaro: una successione di risposte, cioè, del tipo “non so nulla”, “non mi sono accorto di nulla”. “non ho avvertito la presenza di alcun Piano”, “non ne ho mai sentito parlare”.

E' emerso, cioè, un atteggiamento, certamente diffuso, di distacco verso gli strumenti della programmazione, quasi a dire: << Ma insomma, in che consiste un Piano? A che serve? Esso è veramente una guida per i comportamenti e per la decisione sugli interventi da fare? Le Comunità Montane che nel passato si sono dotate di Piano, hanno sicuramente potuto operare meglio e beneficiare di una guida veramente efficace ed utile? Un Piano di Comunità Montana riesce proprio ad avere effetti positivi, di coordinamento e di razionalizzazione nelle determinazioni, anche verso l'operare dei comuni, delle istituzioni, dei promotori di iniziative in genere? >>

Questi interrogativi hanno avuto uno sbocco verso due direzioni contemporaneamente. Si sono infatti accompagnati:

- ◆ per un verso, ad un atteggiamento di fiducia, quasi ad affermare che la programmazione, anche e proprio in micro-area montana, ha valore, è importante, stabilisce linee di comportamento e criteri di scelta di cui non si può fare a meno, fa uscire dall'approssimato e dall'improvvisato, è conveniente e rende in efficacia, è alla base dello sviluppo, dà certezze. Quindi la programmazione va fatta., va fatta con partecipazione, con il consenso delle comunità e sulla base di pochissime idee strategiche, certe e chiare;
- ◆ per un altro verso, ad un atteggiamento che esprimeva un senso di freddezza, di distacco, di ironica espressione "ma ci credi proprio?".

Quest'ultimo atteggiamento cominciava a nascere quando dalle linee strategiche l'attenzione passava alle scelte, alle indicazioni concrete e operative. E questo perché in quel momento si avverte che un Piano, in genere:

- da un lato non seleziona e non deve selezionare gli obiettivi e le concrete operazioni da fare, e non ne deve indicare l'ordine di priorità;
- dall'altro sembra "dire tutto", "prevedere tutto", quasi "un libro di desideri".  
In altro modo, è come dire che "è comunque sempre possibile inquadrare ogni atto entro il Piano", e quindi il Piano stesso ha più la connotazione di "atto amministrativo dovuto" che di "guida allo sviluppo".  
E' come dire, ancora, che un documento di programmazione che contiene tutto è come se non contenesse nulla.

Questi atteggiamenti e queste considerazioni fanno nascere e consolidano l'esigenza che sia dato corso a specifici strumenti che consentano, una volta avviata l'operatività del Piano, di seguirne, monitorarne e controllarne il processo di attuazione, quasi a confezionarne "stati di avanzamento periodici" e periodiche verifiche.

### **3.2 QUELLA DELLA COMUNITÀ MONTANA “VALTELLINA DI TIRANO” E' UN'AREA MOLTO ARTICOLATA**

Le consultazioni e le analisi si sono fatte permeare da una valutazione di fondo: è quella che induce a considerare come l'area che compone la Comunità Montana “Valtellina di Tirano”, da Grosio alle porte di Chiuro, sia un'area molto articolata, anche se il suo ambito territoriale complessivo sin dai secoli passati le riconosce una sua omogeneità.

E ciò a ragione particolarmente di uno spiccato ordine di motivi, che fa riferimento essenzialmente al rapporto tra le maggiori località insediate di popolazione ed il relativo territorio.

Infatti, fondamentale è la distinzione tra il lungo asse di fondovalle, da Grosio a San Giacomo di Teglio, e le appendici montane, particolarmente di Teglio e Aprica:

- nella prima situazione si sono andati costruendo un tipo di ambiente e un tipo di vita molto collegati tra loro, con continui e costruttivi interscambi, e con un tessuto economico/produttivo omogeneo;
- nelle due seconde situazioni, parallelamente alla perdita di vigore dell'attività agricola, si sono andati costruendo sistemi economico/produttivi e di vita molto connessi con la posizione geografica e con la vocazione della rispettiva area, orientate prioritariamente all'attività turistica.

Un elemento però ha garantito l'omogeneità, ed è l'indiscusso ruolo del Capoluogo, Tirano, che, in misura varia ma sempre concreta, è stato ed è riconosciuto come polo aggregante e come punto di riferimento dell'intero complesso territoriale, tanto che non si manifestano palesi posizioni dissenzienti.

E' come dire, allora, che la Comunità Montana ha un suo fondamento anche nel territorio e nelle popolazioni che, nei vari paesi, lo abitano, anche se non vengono mai meno le specifiche identità, consolidate nelle tradizioni, nel linguaggio, nelle ritualità, nei rapporti con la natura e con il lavoro.

Il problema è allora quello di:

- ◆ creare costanti e continuative relazioni, reciproche collaborazioni, costruttive sinergie e integrazioni, soprattutto quando si devono affrontare argomenti e problemi che travalicano il semplice ambito comunale.  
Così è, per esempio, per l'impianto e per la gestione di servizi comuni (sistema scolastico, trasporti, rifiuti, acque, ...);

- ◆ concretizzare impegni, con l'obiettivo di creare e di costruire "intese di Comuni e di Comunità Montana", capaci di unificare gli obiettivi e le vie per conseguirli, riuscendo con certezza a mantenere vive le identità e le caratteristiche tipiche dei Comuni e delle località esistenti.

Insomma: è come fare della specificità un valore e una risorsa, stimolanti e proficue, pur realizzando omogeneità e intese concrete.

Il perseguimento di queste prospettive ha una sua intrinseca validità, soprattutto alla luce del fatto che la rilevazione ha espresso senza ombra di dubbio una posizione ora di non conoscenza ora di non apprezzamento ora di distacco nei confronti della Comunità Montana come organismo, come ente locale.

### 3.3 LA VITA NELL'AREA DI TIRANO

Quello della "vita nell'Area di Tirano" è stato considerato dalla rilevazione un argomento in grado di inquadrare ogni osservazione/analisi della situazione.

Per "vita nell'Area di Tirano" viene inteso quell'insieme di aspetti - motivi - elementi, che determinano "il clima sociale", il modo di vivere, il "ben-essere", la qualità della vita delle persone e della comunità intera.

E' un insieme molto articolato, che si coglie nella sua globalità, sintetizzando una quantità non misurabile e non specificatamente definibile di momenti della vita.

Sono momenti che, ad esempio, riguardano la stretta vita personale, ed insieme i rapporti tra le persone e quelli sociali, i rapporti con la convivenza civile ed il suo ordinamento, la gamma multiforme di motivi-opinioni-sensazioni che sta tra i fatti di ampia soddisfazione e quelli di forte turbamento.

La rilevazione delle opinioni, finalizzata alla programmazione dello sviluppo dell'Area, in linea generale e complessiva, ha messo fundamentalmente in evidenza che "la gente", qui, è fortemente attaccata alla sua terra, sente di appartenerele, e quindi fundamentalmente "ne parla bene".

E' un'Area, del resto, si afferma, che si è costruita e ha trovato un suo assestamento in quanto a popolamento/spopolamento delle località montane, ha già una buona dotazione di infrastrutture e di servizi, vive secondo un complesso di regole fundamentalmente accettate e in larga misura condivise.

Vorrebbe tuttavia, e la rilevazione lo afferma con ripetute espressioni:

- non vedere episodi di spiccato individualismo o di quella certa litigiosità provocata in nome di interessi e convenienze personali;
- non vivere in un clima di vita spinta dalla competizione e dalla frenesia del lavorare e del guadagnare;
- constatare che appartengono ormai soltanto alla storia e non anche alla realtà attuale quelle manifestazioni della vita che erano frutto della povertà o addirittura della miseria di un tempo;
- non vedere il diffondersi, soprattutto tra i giovani, dell'alcolismo e della tossicodipendenza, causa ed effetto dei fenomeni di solitudine e di disagio;

ed ancora:

- vedere in concreto una maggiore omogeneità e un maggiore collegamento dei paesi tra loro, con le varie frazioni e località, indipendentemente dall'entità della popolazione, dalla presenza di fatti economici rilevanti o di manifestazioni della vita sociale in genere;
- vedere l'affermarsi di un rapporto sempre più morbido e positivo fra la popolazione e l'ordinamento civile ed amministrativo.

Si vuole, cioè, che siano sempre più un valore, che si mantengano e si irrobustiscano costantemente:

- il senso di appartenenza e l'attaccamento alla propria Terra e al proprio paese, compreso quel certo orgoglio della propria origine.  
Anche per questo, la comunità sente l'esigenza di conservare e rinvigorire quella "memoria storica" che costantemente dà l'essenza del proprio vivere in quel preciso luogo;
- il senso dell'essere "insieme", del valore della famiglia e dei rapporti con gli altri, dell'essere "comunità", motivi e condizioni che da tempo producono evidenti e concreti fenomeni associazionistici, per altro in continuo aumento.  
E' un associazionismo che, fondato sul volontariato civile e sociale, si manifesta per temi e scopi definiti (come per l'amicizia e la solidarietà, per la cultura e lo sport), ma che è chiaramente portato a dilatarsi verso i vari fenomeni della vita sociale e della gestione di sue componenti specifiche;
- il "senso civico", che favorisce e permette un atteggiamento di comprensione e di civiltà composta nei confronti delle regole della convivenza, anche quando, come è nel momento attuale, molte di queste "regole" creano sempre più situazioni di disagio e di insofferenza, a ragione particolarmente della loro connotazione rigoristica;

ma anche:

- il desiderio e la richiesta che non si fermi o non arretri la realizzazione della rete dei servizi fondamentali alla vita ed al buon vivere, siano questi servizi riferiti all'istruzione, alla salute, alla sicurezza sociale, all'affrancamento dai bisogni, alla convivenza civile in genere.  
A tale proposito, il giudizio sull'operato della amministrazione locale ed in genere delle comunità locali nei decenni recenti non ha chiare espressioni negative, ma è marcato dall'attenzione a quello che ancora occorre e che si deve fare.

Il quadro sociale ed economico che emerge sembra essere, insomma, il quadro di una società locale che "tiene" su una situazione di consapevole benessere (un tasso basso di disoccupazione, buoni livelli di produzione, non diffusi fenomeni di disagio sociale), ma

dove anche cominciano ad esprimersi fenomeni di assestamento su meccanismi di rendita, che, se coltivati, frenano l'emergere di nuove iniziative capaci di cogliere i fattori di crisi, quando si presentassero, e, soprattutto, i mutamenti in atto.

E' come dire, insomma, che, come affiora o si sviluppa la prospettiva di "*consolidare il presente*", parallelamente si avverte anche la prospettiva di "*preparare il futuro*", soprattutto in termini di diversificazione del modello di sviluppo.

**La rilevazione fornisce quindi un complesso di specifiche riflessioni ed indicazioni, e delinea anche e propone strumenti e obiettivi per mantenere ed accrescere "il senso di appartenenza e la qualità della vita nell'Area di Tirano".**

Sono motivi che rivestono un particolare interesse, perché legano a fatti concreti, ben precisi e definiti, la più generale condizione di vita; è come un fare ricorso ad ingredienti appropriati per confezionare un prodotto di qualità.

Alcuni di questi "ingredienti", che stanno alla base della qualità della vita nell'Area ed hanno appunto la capacità di migliorarla, vengono concretamente indicati, e sono, ad esempio:

- l'affermare, come principio vitale e imprescindibile, il rispetto assoluto del territorio e dell'ambiente, e questo anche e soprattutto quando l'uomo si confronta con le risorse fondamentali di territorio e ambiente, che qui sono l'aria, l'acqua, il suolo;
- il riconoscere che gli essenziali fattori di sviluppo sono le piccole attività produttive e il turismo, anche collegati con un corretto e diffuso utilizzo dello "spazio agricolo", e in genere quelle attività che si presentano come assolutamente compatibili con l'ambiente stesso, attività da ritrovarsi soprattutto nell'artigianato di produzione;
- il non perder mai il senso ed il gusto del "paese", del "campanile" nel quale il paese si identifica;
- il realizzarsi di possibilità di lavoro, anche e soprattutto mediante le iniziative private ed autonome;
- il diffondersi della voglia di tornare a vivere in montagna, anche attivando personalmente possibilità ed opportunità perché questo si realizzi;
- il favorire in tutti i modi l'integrazione tra generazioni, soprattutto nei confronti degli "anziani";
- il non farsi mai soffocare dal traffico;

- il diffondersi della disponibilità ad usare il trasporto pubblico;
- il rendere possibile la costruzione di abitazioni di proprietà personale, per tutti, soprattutto per chi si forma una propria famiglia.

### 3.4 IL LAVORO E L'OCCUPAZIONE

Quello del lavoro è il problema di ogni comunità di persone. E' un problema di tutta la popolazione, e, in generale, è particolarmente vivo e preoccupante per i giovani, le donne, alcune categorie "a rischio", quali gli handicappati, gli invalidi, gli ex-emigrati, ma anche gli adulti in qualsiasi modo espulsi dal mondo del lavoro.

In proposito, ben avendo presente che, anche nell'Area di Tirano come del resto nelle varie aree della provincia di Sondrio, il problema quando si manifesta riguarda pur sempre "piccoli numeri", con entità insomma assai modeste, entità che comunque in una piccola realtà assumono ruolo e importanza, la rilevazione si è espressa con indicazioni chiare, sia in quanto alle "*fonti del lavoro*", sia in quanto alla "*formazione professionale*" che consente il lavoro e di lavorare proficuamente.

\*\*\* \_\_\_ \*\*\* \_\_\_ \*\*\*

**LE "FONTI DEL LAVORO"**: si afferma come assolutamente necessario valorizzare e sviluppare sempre "le fonti del lavoro", che, per l'Area di Tirano, riguardano principalmente alcuni specifici comparti.

**La piccola industria**, particolarmente per le attività già esistenti, dentro e fuori le due aree appositamente create ed attrezzate, quella di Tirano e quella di Mazzo/Grosotto, alle quali si aggiungono le altre aree non ufficialmente codificate ma di fatto insediate e insediabili di attività produttive, quali quella di Tresenda e San Giacomo, o quelle alle estremità territoriali, una tra San Giacomo di Teglio e Chiuro e l'altra a Grosio verso Grosotto, tutte comunque aperte soltanto ad attività assolutamente compatibili con l'ambiente, per dimensione, collocazione sul territorio, sistema di lavorazione e tipologia di produzione.

In proposito, l'attività stessa è comunque da porre entro l'attenzione della Società di Sviluppo Locale (SSL), sempre che questa riesca a decollare con una presenza nell'intera realtà provinciale, operando sia nella programmazione e nel sostegno, sia nei "servizi reali" alle imprese.

**L'artigianato**, sia di servizio sia, soprattutto, di produzione, unanimemente considerato come un settore produttivo di valore primario. A tale proposito:

- è considerato prioritario consentire e sostenere la massima valorizzazione e lo sviluppo possibile per le attività esistenti e già diffuse su tutto il territorio dei dodici comuni;

- è considerato importante e possibile promuovere e sostenere un ritorno all'artigianato tipico della realtà locale e della sua identità, un artigianato molto collegato con la montagna e i suoi beni, come il legno, il ferro e il rame, la flora e la fauna animale, ma anche quelle lavorazioni che forniscono prodotti tipici, vecchi e nuovi.

E' diffusa l'opinione che all'attività artigiana debbano essere riservate *appropriate aree*, urbanisticamente ben definite e ben collocate sul territorio, soprattutto rivalorizzando e rilanciando ulteriormente le esistenti, sia creandone di nuove, di modesta dimensione, come a Tresenda.

Si ritiene anche che proprio attraverso l'attività artigiana:

- sia possibile valorizzare le doti di intelligenza, intuizione, fantasia, abilità, di costanza e di impegno sul lavoro, tipiche della popolazione locale, portatrice anche dell'esperienza fatta nella vicina Svizzera;
- sia possibile riconvertire quel complesso di attività che, sviluppatosi con il fenomeno edilizio e delle costruzioni, si presenta in contrazione.

In quanto a sviluppo dell'attività artigiana, una particolare attenzione ha raccolto *l'attività estrattiva* in roccia, pochissimo o per nulla presente nell'Area di Tirano, e in certa misura menzionata nel "Piano provinciale delle cave", con riferimento particolarmente alla quarzite grigia di Valle Belviso, ai graniti della Vernuga e alla pietra verde di Grosotto. La pietra, si dice, è una risorsa dell'Area, e bisogna utilizzarla o poterla utilizzare, anche soltanto per le costruzioni e i manufatti locali.

**Il turismo**, riconosciuto come un'attività produttiva molto congeniale con la vocazione dell'Area, complessivamente considerata. Il turismo può costituire un tessuto connettivo per tutto il mondo produttivo ed il mercato del lavoro locali, ed è viva anche la consapevolezza che fare turismo ha riflessi forti sul miglioramento della qualità della vita della popolazione residente.

Si pensa, nell'Area di Tirano, a varie "forme di turismo", e specificatamente a:

- a) *un turismo proprio delle aree di Aprica e di Teglio*, già fortemente impegnate in questa attività, per loro assolutamente primaria. Qui, soprattutto, si ritiene debba affermarsi in concreto la consapevolezza che "fare turismo è fare impresa", è confezionare un prodotto, e confezionarlo secondo le richieste del mercato. Aprica e Teglio sono da considerare "aree turisticamente forti", nelle quali sono da esaltare al massimo quelle forme di turismo che possono essere espresse in quanto si fondano su elementi o già presenti o che è possibile/opportuno confezionare.

Particolarmente all'Aprica e nel suo comprensorio che si allarga a Pian di Gembro-Trivigno ma anche nelle montagne e valli delle Orobie, l'attività turistica richiede la messa a fuoco di strategie di sviluppo, che da un lato valorizzino l'esistente, dall'altro aprano a attività nuove, chiaramente e consapevolmente finalizzate.

Si parla allora di prolungamento della stagionalità, di maggiore utilizzo del patrimonio ricettivo esistente, di turismo della natura, di turismo primaverile in quota, e così via.

Ma si parla anche, per l'immediato, di aree urbane chiuse al traffico, di ampi parcheggi, di oculata politica delle nuove edificabilità, di trasporto invernale urbano, di sentieri diffusi e attrezzati;

b) un turismo proprio delle aree di fondovalle, da San Giacomo di Teglio e Grosio, con le appendici delle località sui versanti, per le quali soprattutto si fa richiamo

- da un lato, facendo leva sulle caratteristiche proprie dell'Area, a quel "turismo di passaggio" che può offrire molte opportunità;
- dall'altro a quelle forme di "turismo diffuso", sempre più richiesto dal mercato della domanda.

E' un turismo che entra nell'ambiente e, rispettandolo, ne coglie i valori più tipici, fatti dai segni e dalla vita della natura, dai segni della vita dell'uomo.

E' un turismo che richiede il recupero dei territori, dei nuclei abbandonati, delle selve e dei boschi, dei sentieri (partendo dal fondovalle e sino ai crinali), delle piste ciclabili diffuse (come da qualche tempo si è cominciato a fare), ma che richiede anche l'utilizzo e la valorizzazione del patrimonio ricettivo esistente, soprattutto privato;

c) un turismo proprio delle "terre alte", con riferimento particolare alle Valli del versante Retico e ai monti del comprensorio "Mortirolo", alle quali pure si estende quel "turismo diffuso" di cui sé appena parlato, ovviamente inquadrato nella tipologia e nella vocazione delle specifiche località.

La rilevazione ha comunque e in linea generale messo in evidenza, a proposito di turismo:

- l'importanza della presenza e della funzione dei " Consorzi fra operatori turistici".  
Si approvano allora con molta fiducia le recenti iniziative per la costituzione di " Consorzi turistici di area" (come è avvenuto per Aprica, per Tirano e per Teglio), e di iniziative che coinvolgano nell'attività turistica anche i numerosi " Consorzi di Montagna" (di miglioramento fondiario, di bonifica montana, irrigui, stradali), oggi già molto collegati con la Comunità Montana e con la sua attività;
- l'assoluta importanza che si attivi e non venga mai meno una visione globale e coordinata dell'intera Area di Tirano, integrata con l'immagine di "Area Valtellina".  
E questo soprattutto per quelle attività che sono diffuse e si possono diffondere su tutta l'Area, come è il caso, ad esempio: della promozione turistica, dell'organizzazione dell'offerta, della ricettività, ma anche della rete sentieristica, della rete dei servizi.

In questo quadro si colloca la proposta di estendere la creazione di una serie di "itinerari di scopo e diffusi", che permettano una fruibilità strutturata su soggiorni di durata varia, da un giorno a più giorni;

- l'importanza che attorno al fatto turistico e all'impegno dell'ente pubblico, le "Associazioni di categoria" assumano un ruolo di "volano delle attività, dei cambiamenti e delle innovazioni";
- il rinvigorimento della attenzione allo sviluppo della ricettività, soprattutto per evitare uno squilibrato crescere di quella che si connota come "seconda casa".  
In questa proposta, si colloca l'organizzazione, efficiente e vasta, di un "mercato delle affittanze", utilizzando, con organicità, l'ampio parco ricettivo esistente quando rimane inattivo.  
Questo richiede comunque la disponibilità dei proprietari delle abitazioni, una disponibilità che, si invoca, sia promossa e coltivata, e che è senz'altro possibile ottenere;

e, più specificatamente, con richiamo a singole componenti del fatto turistico:

- la dotazione, possibilmente in ogni Comune, di Pro-loco, che operino in coordinamento e collegamento tra loro;
- un'attenzione particolare al parco ricettivo alberghiero, perché cessi di essere dismesso, pezzo dopo pezzo, e l'esistente sia costantemente mantenuto, sviluppato e rinnovato;
- un'altrettanta attenzione particolare alla ricettività in appartamenti affittati, perché siano rese uniformi e condivise le regole per le affittanze;
- lo sviluppo di attività e strutture specifiche, quali:
  - \* almeno un centro polifunzionale e un campeggio nella zona di Tirano;
  - \* una ordinata sistemazione soprattutto visiva dei cartelli pubblicitari, delle insegne e della segnaletica stradale;
  - \* il recupero delle vie e dei sentieri che sono "ricordi di guerra";
  - \* in generale, lo sviluppo di forme attuali e diffuse di turismo, quali il ciclismo di montagna, l'equitazione e il volo.

Su un punto, infine, la rilevazione è andata sviluppando attenzioni molto diffuse e specifiche: riguarda insieme "organizzazione e promozione". Si invoca un autentico "marketing turistico", elaborato secondo tecniche precise e diffuso mediante altrettanto precise strategie.

La rilevazione, infine, almeno da parte di chi ne era al corrente, ha espresso comunque attesa e fiducia nei confronti del "Progetto speciale sviluppo turistico della Comunità

Montana Valtellina di Tirano”, in corso di elaborazione e definizione parallelamente al “Piano di sviluppo economico-sociale”.

**L'agricoltura e l'agriturismo**, che la rilevazione ha voluto considerare con molto impegno e con solida fiducia.

Verso l'agricoltura, l'atteggiamento è di "affettuosa attenzione", e ciò non solo perché questa attività sta nelle radici e nelle origini della popolazione locale, ma anche perché la si vuole vedere rinascere, la si ritiene necessaria alla qualità della vita, e la si crede in grado di essere una autentica attività produttiva, integratrice di reddito, anche se il suo bilancio economico non va misurato sulla stretta logica dei profitti e delle perdite, tenendo conto che in aree montane, come sono quelle dell'intera Valtellina, l'attività agricola ha una forte componente di presidio della salute del territorio (è quella che comunemente viene definita come "agricoltura di protezione").

Si afferma che l'agricoltura di montagna conserva, costruisce e determina l'ambiente. Così è, se solo si osservano le opere che, in proposito, l'uomo ha realizzato nel corso dei secoli, opere legate alla propria vita ed al proprio sostentamento, opere però strettamente funzionali alla vita dell'ambiente e del territorio, quali, ad esempio:

- i terrazzamenti dei versanti, per permettere la coltivazione di prodotti agricoli;
- la canalizzazione delle acque, per salvare dal dilavamento le aree vegetali;
- la bonifica di prati e pascoli da sedimenti umidi, da infestanti e da pietre, per permettere le coltivazioni ed il pascolo del bestiame;
- la costruzione di manufatti di ogni tipo, per permettere la vita dell'uomo e degli animali.

Così facendo, l'uomo ha creato un patrimonio che è diventato esso stesso ambiente, e che costituisce un inestimabile bene, da conservare e da rendere ancora fruibile.

La valorizzazione delle risorse ambientali in agricoltura produce reddito; un reddito che, in montagna, si lega soprattutto al turismo, all'artigianato, al commercio. Un reddito che è parte di quell'economia integrata, che proprio in montagna è tipica e peculiare.

Tutti questi motivi sono stati ripresi dalla rilevazione, che ha anche messo in evidenza come l'attività agricola debba essere considerata un fatto assolutamente diffuso in tutto il territorio, dal piano al monte. Essa allora:

- deve trovare un suo sviluppo, particolarmente a livello familiare o anche cooperativistico, perché:
  - recupera la radice dell'identità locale e attualizza quella tipica cultura sociale che essa fondava;

- è imprescindibile per la conservazione dell'ambiente;
  - fa vivere la montagna;
  - ha forti influssi sui contenuti dell'attività turistica;
  - riesce comunque a dare prodotti di qualità;
- deve riuscire a contemperare il suo bisogno di esistere con la diffusa vincolistica che deve rispettare: vincoli per ogni anche piccolo intervento verso il territorio ed il suo uso, vincoli nel rapporto urbanistico-edilizio con l'edificio agricolo, vincoli sanitari e igienici per il lavoro e la produzione, vincoli fiscali, e così via;
  - deve orientare molta attenzione all'attività forestale, utilizzando al massimo i “Piani di assestamento forestale” là dove sono stati elaborati e sono operanti.

Uno sviluppo dell'agricoltura nell'Area di Tirano, dice la consultazione, passa inevitabilmente attraverso l'invenzione e la scoperta di attività svolgibili nelle aree ad alta protezione ambientale e con esse compatibili, non trascurando anche iniziative, almeno in avvio a carattere sperimentale, in quanto, per esempio:

- ad uso del prato e del pascolo per l'attività zootecnica;
- ad uso in genere del suolo per coltivazioni di erbe e piante particolari, e per produzioni oggi richieste dal mercato, anche locale, come lo sono i frutti del sottobosco.

Una particolare attenzione allo sviluppo agricolo dovrebbe e potrebbe poi permettere lo svilupparsi di quell'*agriturismo* di cui da molto tempo si parla, che si ammira nelle località dove viene attuato, ma che, in Valtellina, non è ancora riuscito a decollare come la situazione meriterebbe.

E' allora opportuno e necessario:

- creare efficaci incentivi e sostegni al nascere di queste attività;
- favorirle con norme attuabili.

**L'ambiente**, che è riconosciuto come una vera e propria risorsa e "fonte di lavoro".

E' pensiero ormai diffuso quello che vede l'ambiente come un bene attivo, da conservare - valorizzare - utilizzare - rendere fruibile e da ripristinare ove occorra, mediante l'opera dell'uomo, un'opera attenta, ben guidata, fortemente consapevole. Un'opera che tutto lo riguarda, per se stesso e in ogni sua manifestazione.

E' come dire, allora, e lo afferma la rilevazione, che sono fonte di lavoro e di occupazione, ad esempio:

- tutti quei motivi e quelle componenti che riguardano la dotazione di base dell'ambiente, come l'aria, l'acqua ed il suolo, avendo sempre chiaro lo stato dei problemi, delle emergenze e dei dissesti, presenti e possibili;
- quanto sta sul suolo, dai boschi ai pascoli, dai prati alle aree insediate. In questo quadro, assume rilevanza un eventuale progetto di recupero, generalizzato e guidato, dei vecchi nuclei dismessi, soprattutto di quelli che un felice recupero potrebbe restituire alla residenza fluttuante e turistica diffuse;
- quanto crea problemi all'ambiente, come gli inquinamenti, i rifiuti, il traffico, il fuoco, l'uso non ben definito delle risorse;
- quanto aiuta l'uomo e la comunità a vivere meglio, anche mediante il lavoro, come, per esempio, proprio quel lavoro che deriva dal buon uso delle acque, delle pietre, dei boschi, del suolo in genere, o quel lavoro che conserva e sviluppa la viticoltura e la frutticoltura;
- quanto aiuta l'ambiente e l'uomo a vivere "più sicuri". A tale proposito, i colloqui hanno riproposto l'esigenza di dare corso allo svasso periodico e controllato degli alvei dei torrenti.

Sempre con riferimento all'ambiente, da molti attori della rilevazione è stato portato l'esempio dei prati, soprattutto posti alla linea dei maggenghi, e tra questa e la linea dei pascoli. L'esempio si riferiva allo sfalcio di questi prati, sempre più non effettuato, e all'intervento dell'Ente pubblico per rimediare al problema, anche per evitare il rapido conseguente degrado dei prati stessi. Si affermava che questo dello sfalcio:

- anzitutto non è più un "problema di agricoltura" ma è ormai un "problema di ambiente";
- e poi che è assolutamente contrario ad ogni buon senso che l'ente pubblico contribuisca anche finanziariamente alla effettuazione dello sfalcio per poi dare alle fiamme il fieno, o lasciarlo marcire.

**La vicinanza con la Svizzera**, da considerare essa stessa come una risorsa. Del resto, è ormai antica la consuetudine di "andare a lavorare in Svizzera", anche se, negli anni recenti, le possibilità di lavoro, soprattutto giornaliero o stagionale, sono andate riducendosi.

In proposito, la rilevazione ha messo in evidenza l'opportunità che, per iniziativa dell'ente pubblico e in particolare della Comunità Montana, siano rinvigoriti i contatti e le iniziative con le realtà svizzere che più vedono la presenza o la possibilità di presenza di manodopera

valtellinese (Valle di Poschiavo, Engadina, Grigioni in genere), perché queste presenze e questi inserimenti siano morbidi ed efficaci, gratificanti per entrambe le parti.

Ma si riconosce come senz'altro reciprocamente utile e possibile anche dare corso alla elaborazione e alla realizzazione di comuni "progetti di sviluppo", nei settori di attività più vari e ampi: dall'economia al turismo, dalla cultura alla formazione. E' come dire: "Dare contenuti utili ed efficaci ai rapporti di buon vicinato".

\*\*\* \_\_\_ \*\*\* \_\_\_ \*\*\*

**LA FORMAZIONE PROFESSIONALE**, alla quale la rilevazione riconosce una essenziale importanza ai fini dell'occupazione e dello sviluppo, e questo indistintamente per tutti i comparti produttivi, per ogni tipo di lavoro, sia autonomo sia, particolarmente, dipendente.

Si riconoscono come ampiamente necessari:

- gli interventi di formazione attuati mediante gli appositi corsi di istruzione presso le scuole professionali, dello Stato e della Regione.  
A tale proposito, la rilevazione ha messo in evidenza come debba essere stabilita una relazione diretta tra l'offerta di formazione e la richiesta del mercato locale;
- gli interventi di formazione attuati sia da organismi pubblici (come, nel recente passato, ebbero a fare la Provincia e la Camera di Commercio), sia da società e associazioni di natura non pubblica, sostenuti anche finanziariamente dal Fondo Sociale Europeo attraverso la Regione Lombardia;
- gli interventi di formazione che avvengono in situazione di lavoro, presso le aziende, le botteghe artigiane, le sedi specifiche del lavoro.  
Si riconosce, in questo caso, la necessità e l'utilità di specifici incentivi ed, all'occorrenza, la conoscenza delle possibilità esistenti per superare le difficoltà poste dalla legislazione del lavoro;
- gli interventi di formazione mirati a funzioni e prestazioni specifiche, da attuare mediante corsi, anche utilizzando le possibilità offerte dalla legislazione esistente.  
Si può collocare in questo quadro di riferimento una serie di operazioni formative richieste dall'attività turistica, che, oltre alla formazione, richiedono particolari qualificazioni, salti di mentalità, aggiornamenti, accessi a nuovi processi di qualità;
- le iniziative di informazione che hanno un forte potere formativo e di orientamento, (è "l'informazione che forma").

La rilevazione, in proposito, ha messo in evidenza le concrete opportunità produttive che offrirebbe l'opera di recupero dei terreni marginali (dei vigneti, dei frutteti, dei prati), terreni sempre più abbondanti per numero di appezzamenti e per estensione di superficie, per l'impianto di colture razionali e ben assestate, come sarebbero quelle delle more, dei lamponi, dei mirtilli e dei frutti degli arbusti e dei cespugli (bacche in genere).

\*\*\* \_\_ \*\* \_\_ \*\*

In alcuni passaggi nel corso degli incontri, l'attenzione si è soffermata su altri temi d'interesse, a riguardo specialmente:

- delle possibilità di lavoro e di occupazione che offre lo strumento della "società cooperativa", soprattutto per interventi che attengono al comparto dei servizi, compresi i servizi all'ambiente, all'offerta turistica, alle manutenzioni in genere;
- dello strumento, elaborato dal legislatore, denominato dei "lavori socialmente utili", come mezzo per far fronte a particolari e temporanee emergenze, soprattutto per le categorie di lavoro "a rischio" (giovani, donne, lavoratori in mobilità, invalidi).  
E ciò anche se non si riconosce a questo particolare rapporto di lavoro la capacità di incidere in modo strutturale sul problema dell'occupazione.

Si è auspicato, in proposito, che il "Piano di sviluppo socioeconomico della Comunità Montana" assumesse posizione in proposito.

### 3.5 I SERVIZI

Il tema dei "servizi," alla persona - alla famiglia - alla società - all'ambiente, ha coinvolto larghi momenti della rilevazione, impegnando in un'analisi sulla realtà esistente ed insieme sui problemi aperti.

Ne è uscito un panorama ampio e vario, ricco di spunti utili al disegno programmatico dello sviluppo economico e sociale dell'Area.

\*\*\*\_\_\*\*\*\_\_\*\*\*

***I SERVIZI SOCIO-SANITARI:*** vengono riconosciuti come qualificanti il patrimonio di vita dell'Area. La rilevazione, in proposito:

- ha preso atto degli sforzi condotti negli anni recenti dall'ente pubblico, dall'iniziativa privata, come le cooperative di solidarietà sociale, e dal volontariato, per radicare, nell'Area di Tirano, i servizi più necessari.  
A questi sforzi ed ai loro positivi risultati è stato dato merito;
- ha però messo in evidenza, a volte con forza e illustrando esempi concreti, che vi è ancora molto da fare. Lo hanno attestato le esigenze espresse, le situazioni la cui conoscenza è alla portata di tutti.  
Le proposte di intervento sono state molteplici e variegate, aderenti alla concreta realtà locale.

**La salute e la prevenzione:** viene riconosciuta una funzione assolutamente privilegiata ai servizi di prevenzione in fatto di salute, servizi che si accompagnano con una vera e propria azione di "*educazione alla salute*".

Si è fatto cenno, pertanto, all'esigenza di dotarsi di un "Piano di settore", elaborato da esperti, che indirizzi e determini linee operative a questo scopo, linee che:

- attivino soprattutto le scuole e le famiglie;
- riguardino non solo i ragazzi ed i giovani, ma le persone di tutte le età;
- orientino le attività sportive e del tempo libero anche in questa direzione;
- offrano alla comunità locale intera momenti di autentica e serena mobilitazione.

Al cittadino, di qualsiasi età, la vita di oggi presenta una quantità di motivi in grado di influire sulla salute personale. Sono motivi:

- certamente noti ma anche meno noti, eclatanti e vistosi ma anche più nascosti, dagli effetti non immediati;
- legati alle situazioni più diverse: dall'alimentazione al muoversi, dal respirare all'accudire al proprio corpo;
- anche legati all'aria che ci sta attorno, all'acqua che si beve, al suolo che si calpesta.

Si afferma, insomma, come, nella vita di oggi, l'educazione alla salute debba avere un'attenzione di particolare riguardo. Essa, oltretutto, oltre che un fatto personale, costituisce anche un fatto sociale, in quanto è proprio un fatto sociale ogni intervento che viene effettuato quando alla salute devono essere rivolte attenzioni di cura, soprattutto se di carattere sanitario.

**La sanità**, che, ormai venuto meno l'Ospedale di Tirano, si esplica, nell'Area, attraverso la medicina di base con i relativi presidi, come gli Ambulatori, il Centro Psico-sociale e il Centro Dialisi di Tirano, la Neuropsichiatria Infantile e il SERT sempre di Tirano, il Consultorio Familiare di Grosio, ed i collegamenti con altri servizi collocati fuori dall'Area stessa. Particolarmente:

- *la medicina di base* riscuote apprezzamenti nei centri urbani con maggior carico di popolazione. Riscuote invece qualche critica, con giudizi anche negativi, a proposito delle piccole località, soprattutto per la difficoltà di avere presenti i medici nei rispettivi ambulatori.  
Sono pertanto le piccole località a soffrire momenti di isolamento e di mancanza di attenzione;
- *i servizi esterni all'Area* sono visti, con molto realismo, come un fatto ovvio e scontato. Non si invoca, cioè, che abbia a "risiedere in casa" quanto, ed è assolutamente molto, oggi non può più "stare in casa", ma sta fuori.  
La posizione e l'atteggiamento, anche se a volte accorati, sono ineccepibilmente seri, senza alcun rivendicazionismo o pietismo. Si auspica, però, la creazione di un particolare "sistema di Area", che favorisca, od ogni occorrenza ed in linea generalizzata:
  - \* l'individuazione di tali servizi, siano essi posti a Sondalo, a Sondrio, a Lecco, o dove esistono;
  - \* l'accesso agli stessi da parte di chi ne deve usufruire, anche mediante interventi sulla logistica dei trasferimenti e dei trasporti;
  - \* ove possibile, anche l'attivazione di specifiche e proprie "convenzioni" per la fruizione dei servizi stessi.

**I servizi sociali e socio-sanitari**, che toccano nel più vivo della vita personale e di convivenza le persone, le famiglie, la comunità intera.

In proposito, la rilevazione delle opinioni ha messo in evidenza le luci e le ombre del quadro generale del rapporto fra assetto sociale - bisogni - servizi. Tuttavia lo stato dei fatti richiede, ancora e sempre, continui e costanti interventi, per problemi di un'importanza sempre più forte e diffusa, con, a volte, la connotazione della vera e propria emergenza, particolarmente:

- *nell'area "handicap"*, dove è necessaria l'attivazione di una rete di servizi sempre più capillare, presso le scuole, le famiglie, il mondo del lavoro e l'ambiente di vita in genere;
- *nell'area "anziani"*, i cui fenomeni vanno assumendo dimensioni sempre più vaste. Cresce la popolazione anziana, sia maschile sia femminile; aumentano i problemi propri degli "anziani-maschi". Le famiglie, in numero sempre più vasto, vedono presente in loro questo problema; è facile e frequente che, oltre a vederlo, vi si scontrino, con gravi turbamenti nella stessa vita familiare.  
Il "problema anziani" è da molti ritenuto uno dei problemi sociali più forti dei prossimi anni, nei piccoli e nei grandi paesi dell'intera Valtellina.  
La rilevazione ha richiamato ipotesi e progetti che riguardano, per esempio: le reti di assistenza domiciliare, i mini-alloggi, gli alloggi-protetti, le comunità-alloggio, le case di riposo per auto-sufficienti e per non-autosufficienti.  
Soprattutto quest'ultimo problema ha raccolto segnalazioni ed attenzioni abbondanti, date le difficoltà esistenti di trovare sistemazioni;
- *nell'area "tossicodipendenze"*, le cui manifestazioni sono diffuse e presenti anche nei piccoli paesi dell'Area di Tirano.  
L'attenzione, in questo comparto, si è particolarmente fermata sulle iniziative di recupero sociale e comunitario, piuttosto che su quelle di recupero coatto, riconosciuto inefficace;
- *nell'area delle "malattie mentali"*, per le quali è un continuo riproporsi di problemi, legati a situazioni sempre diversificate, molto concrete e per lo più drammatiche.  
L'atteggiamento che affronta i problemi e vi pone soluzione e rimedio deve avere la connotazione di permanente e di ricorrente, pronto a adeguarsi alle situazioni reali con molta flessibilità;
- *nell'area delle "immigrazioni"*, le quali non vengono rifiutate per principio, ma richiedono la creazione di atteggiamenti e di occasioni che tendano a coniugare "comunità" ed "accoglienza".

Insomma: è vivamente sentita l'esigenza che alla comunità locale, alle singole persone, alle famiglie, siano fornite le condizioni e le possibilità per vivere e per muoversi nel vasto, complesso e composito "arcipelago del sociale".

A tale proposito, è stata avanzata la proposta di istituire, in più località dell'Area di Tirano, la "banca del tempo", come forma di scambio di solidarietà sociale, utile ed efficace.

E' stata da alcuni anche elaborata una proposta, formulata però con la piena consapevolezza che sia un'idea ancora tutta da definire, un punto di partenza, cioè, per guardare dentro al problema, ma un "guardare dentro" che abbia il proposito fermo di pervenire alla definizione di una soluzione, gestibile e attuabile.

E' quella di creare uno << **SPORTELLO DELLE EMERGENZE SOCIALI** >>, che potrebbe e dovrebbe costituire:

- un servizio alla comunità locale: per informazioni ed operazioni in grado di aiutare a superare "le emergenze" al loro apparire, emergenze che particolarmente provengano dalle famiglie;
- un crocevia di raccolta e smistamento di bisogni, che funzioni con assoluta sburocratizzazione, in modo agile ed efficace.

Questo "sportello" è visto come sintesi delle iniziative pubbliche e come punto di riferimento delle iniziative non-pubbliche in fatto di interventi e di servizi sociali. Ma, anche e soprattutto, è pensato: da un lato come emanazione viva della comunità locale, dall'altro come fortemente sostenuto e fatto funzionare dal "volontariato locale".

\*\*\* \_\_\_ \*\*\* \_\_\_ \*\*\*

***I SERVIZI ALL'ISTRUZIONE, ALLA FORMAZIONE, ALLA CULTURA***: coprono un comparto che la ricognizione ha richiamato con molta attenzione, spaziando nella più ampia accezione del tema: dalla scuola dell'obbligo all'università, dalla formazione professionale alla formazione permanente, dall'istruzione per il lavoro alla cultura in genere.

**La scuola dell'obbligo**, a proposito della quale l'Area di Tirano ha un'impostazione consolidata dalla tradizione, impostata sulla capillarità delle strutture.

Vengono però espresse, con molta consapevolezza, alcune opinioni-proposte-esigenze, ritenute utili ed ormai mature a provvedimenti conseguenti.

Si invoca, cioè, che si dia corso, con disponibilità e fiducia, all'attuazione del nuovo "dimensionamento delle strutture scolastiche", che potrebbe anche preparare ad un generale *riassetto funzionale del sistema scolastico*, dalla scuola materna - alla scuola elementare - alla scuola media, che coinvolga complessivamente sedi e edifici scolastici, classi ed alunni.

Tale atto, elaborato nel più vivo solco dell'unione e della solidarietà di Area, dovrebbe e potrebbe costituire un'occasione per affermare e per valorizzare "la scuola della comunità intera", una scuola che si apre alle esigenze ed alle qualificazioni della situazione così come si presenta.

Anche come momento qualificante del riassetto del sistema, e tenendo conto che la legislazione vigente lo permette, si propone che, in tale riassetto, si inseriscano anche elementi qualificanti il sistema stesso, quali, ad esempio, lo studio diffuso della lingua inglese e di quella tedesca, e l'apprendimento generalizzato dell'uso degli strumenti informatici.

**La scuola superiore**, per la quale la situazione esistente richiede che:

- siano adeguatamente approfonditi alcuni fenomeni attualmente in corso circa l'andamento quantitativo delle presenze dei vari corsi di studi presenti a Tirano, per coglierne tendenze e linee evolutive;
- meritino un'adeguata attenzione alcuni percorsi formativi nuovi, coerenti con le connotazioni della realtà locale e delle sue prospettive, particolarmente nel settore della formazione professionale, verso comparti del turismo ma anche dell'artigianato, sia di produzione sia di servizio, in ottica di imprenditorialità autonoma.

**L'università**, per la quale si deve prioritariamente constatare che:

- la generalità dei pareri non esprime né l'opportunità né la necessità che, nell'Area di Tirano come nella provincia in generale, siano aperte facoltà universitarie. In linea più specifica, viene però posta l'ipotesi della creazione, proprio nell'Area di Tirano, di un "Centro universitario a distanza", sull'esempio dell'analoga iniziativa presente a Poschiavo (quest'ultima collegata con l'Università di Zurigo);
- viene comunque sottolineata l'importanza della formazione universitaria per i giovani anche dell'Area di Tirano, e per questo si sostiene che venga creato "un contorno locale" alla frequenza universitaria, funzionale alla stessa. Il riferimento, in proposito, è alla messa in atto di un essenziale sistema di sostegno, fatto di incentivi, quali: assegni, posti nei collegi ed in residenze.

Si riconosce, comunque, che il tipo e la dimensione del problema, che si estende all'intera provincia di Sondrio, permettono e sollecitano una visione del problema stesso riferita all'intero ambito provinciale, come del resto ha dimostrato di avere presente l'Amministrazione Provinciale, la quale, a cicli ricorrenti, dimostra di "pensare" al problema, senza per altro, almeno sinora, riuscire a mettere in atto iniziative concrete ed organiche.

Inoltre: emergono almeno due considerazioni generali e per altro distinte:

- una, che afferma come la soluzione più efficace del problema si debba ritrovare nella messa a disposizione degli studenti di posti-letto in appartamenti di modeste dimensioni, reperiti sul mercato immobiliare delle città privilegiate dalle scelte universitarie dei giovani di Valtellina (Milano, Pavia, Bergamo), ed acquisiti in proprietà: o dall'ente pubblico locale o da associazione/fondazione appositamente costituita e sostenuta da risorse locali;
- un'altra, che afferma come gli incentivi ed i sostegni agli studenti debbano privilegiare quei corsi che riguardano titoli di studio e professionalità che possano trovare occupazione in Valtellina, o in iniziative già presenti, o in iniziative che è possibile far nascere.

**Il diritto allo studio**, per la cui realizzazione particolarmente gli enti locali e le famiglie attivano non indifferenti risorse.

In proposito, la rilevazione ha messo in evidenza l'esigenza di coordinare gli interventi e di massimizzare le risorse, dando corso:

- alla rilevazione attenta degli interventi effettuati, delle possibilità che si presentano e, nella misura possibile, dell'efficienza e dell'efficacia degli interventi stessi;
- alla messa a punto di un "**Bilancio di Area**" nel settore, e quindi ad uno specifico "**Piano-programma**", per la razionalizzazione e l'estensione degli interventi, allo scopo soprattutto di coprire anche le esigenze e le opportunità molto specifiche.

**L'istruzione e il lavoro**: in questo comparto di attenzione, è emersa con chiarezza l'esigenza che le scuole che formano e preparano ad una professione abbiano ad essere:

- coerenti con "il mercato del lavoro locale";
- funzionanti in stretto collegamento con "il mondo del lavoro locale".

Insomma: è generalizzata l'osservazione sul distacco, consolidato ed in buona parte favorito dal tipo di ordinamento scolastico operante in Italia, tra "mondo della scuola" e "mondo del lavoro". La scuola, si dice, "è troppo teorica", "è per nulla pratica".

Nella realtà specifica dell'Area di Tirano (ma anche questa osservazione è molto diffusa nella più ampia realtà provinciale), vengono proposti e sollecitati interventi concreti, che avvicinano la scuola al variegato comparto dell'attività turistica, dell'artigianato e della piccola attività produttiva, compresa l'agricoltura, per interventi finalizzati sia ai servizi sia alla produzione.

E, questo, non solo per attività già esistenti, ma anche e soprattutto perché si riesca a dare avvio a "nuove attività", che possono essere individuate e scoperte mediante opportune ricerche.

In generale, si afferma che il tema "istruzione e lavoro" richiede che non venga mai meno e si diffonda sempre più "il gusto del lavoro", "la voglia di intraprendere". Il problema fondamentale, però, a questo punto, è di metodo; e cioè: "Come si fa a dare o a diffondere questo gusto e questa voglia?".

Le risposte, per altro appena abbozzate, fanno richiamo a legami stretti tra scuola e lavoro, a corsi di formazione/aggiornamento/qualificazione/riqualificazione, a scambi di attività, a visite e soggiorni presso altre esperienze.

**L'istruzione e la cultura:** su questo tema, la rilevazione ha fatto emergere diffusi ed abbondanti richiami all'esigenza che siano messe in atto le più ampie iniziative perché, attraverso l'istruzione, sia elevato sempre più il livello culturale di base dell'Area.

Soprattutto viene fatto riferimento a quella cultura che riguarda:

- il rapporto tra popolazione e territorio, tra popolazione e governo del territorio, tra popolazione ed uso del territorio, tra popolazione e protezione del territorio;
- il rapporto tra popolazione ed ambiente, tra popolazione e conoscenza/uso/valorizzazione dell'ambiente;
- il rapporto tra popolazione e cosa pubblica, intendendo per "cosa pubblica" sia le istituzioni (comune - comunità montana - provincia - regione ...), sia gli atti sia le istituzioni adottano e mettono in vigore, sia i beni che sono di tutti (come l'aria, l'acqua, le strade), sia i servizi a disposizione di tutti.

Se non fosse troppo rischioso riassumere in un unico termine questo complesso di rapporti, si potrebbe richiamare la parola "civiltà", meglio ancora "civiltà di oggi". Ed allora, la costruzione e la conoscenza di questa "civiltà" diventano un prodotto della cultura.

Tale cultura nasce da una istruzione che si connota come "formazione permanente", che si regge sulla personale disponibilità e su incentivi-strumenti-servizi di cui viene auspicato il costante potenziamento. Il riferimento è, per esempio:

- in linea generale, alle biblioteche ed ai musei, alle visite ed ai viaggi, ai cicli di incontri, ai dibattiti ed alle conferenze, ai corsi ed agli studi in genere;

- ma anche al promuovere e assecondare una rete di rapporti con centri della conoscenza e della cultura, soprattutto per avere sempre più abbondanti strumenti di analisi e di innovazioni;
- in linea più specifica, alla valorizzazione delle attività in atto nel campo del teatro e della musicalità.

**Lo sport e il tempo libero:** costituiscono un comparto unanimemente considerato come molto importante, sia per se stesso, in funzione cioè della popolazione residente, sia in funzione del sistema dell'offerta turistica. Particolarmente:

- *nell'area dei "servizi sportivi":* l'attenzione si è soffermata su motivi ritenuti necessari per una buona visione del problema. Pertanto:
  - \* viene affermata l'opportunità che sia disegnata "la rete dei servizi sportivi" considerando, ove possibile ed utile, l'intercomunalità dei servizi stessi. Infatti: la varietà delle opzioni proprio legate al territorio esige e consente una utile integrazione tra le varie zone, e questo anche con riferimento al sistema dell'offerta turistica;
  - \* viene affermata l'utilità e l'efficacia di rendere efficiente la fruibilità delle possibilità già esistenti, mediante idonee informazioni - promozioni, positivamente coordinate;
  - \* viene espressa l'utilità di attivare nuovi servizi, verso i quali il territorio dell'Area di Tirano ha particolare connotazione. A titolo di semplice esempio, sono stati proposti concreti riferimenti: alle palestre naturali di roccia, , ai campi di tiro con l'arco, alle piste ciclabili, ai percorsi di equitazione;
- *nell'area dei "servizi per il tempo libero":* è significativo annotare che qui l'attenzione, più che in un ottica di svago e di divertimento, si è collocata entro un'ottica tipicamente culturale, per cui viene data molta importanza:
  - \* ai servizi bibliotecari;
  - \* alla rete dei musei, compreso un "sistema museale all'aperto";
  - \* al sistema delle aree a parco, di valore naturalistico, costituenti comunque ambienti soggetti a disciplina di riserva e di protezione;
  - \* ai beni culturali, artistici ed etnografici, compreso tutto il sistema delle dimore, dei reperti e dei segni della vita dell'uomo nel passato;
  - \* ai beni dell'ambiente, come la flora, la fauna, la mineralogia, la geologia, l'archeologia.

Ma viene fatto concreto e validissimo richiamo anche alla forte carica di attività e di impegno fornita:

- \* dai centri di aggregazione, come gli oratori;
- \* da quella lunga serie di iniziative, promosse dall'ente pubblico e dai privati, che si strutturano in corsi, cicli di incontri, conferenze, opere umanitarie, manifestazioni di ogni tipo.

**La gestione dei servizi:** le consultazioni sottolineano, in proposito, senza incertezze di sorta, che ai servizi per lo sport e soprattutto per quelli relativi al tempo libero sovrintendono due principi fondamentali:

- uno, che vede nei gruppi e nelle associazioni, comunque organizzati, comunque formati, il punto di riferimento di ogni iniziativa possibile;
- l'altro che vede nel volontariato l'elemento trainante di ogni iniziativa. E' la libera e spontanea disponibilità delle persone, di qualsiasi età e condizione, l'autentico motore delle iniziative e degli interventi.

Queste due componenti, oltretutto e soprattutto, producono un effetto vitale per la vita dell'Area: quello di dare vivibilità ai paesi, quello di costruire, paese con paese, il senso della comunità, e quindi anche l'identità delle comunità.

### 3.6 LA VIABILITÀ E LE COMUNICAZIONI

Due motivi hanno dominato costantemente il contenuto dei colloqui in tema di viabilità: uno che richiama “i nodi” della viabilità maggiore, l’altro che insiste sull’esigenza di prestare molta attenzione all’impatto fra traffico ed ambiente.

Sul primo punto (*i nodi della viabilità maggiore*), si propone:

- come assolutamente necessario e urgente l’intervento radicale sulla Strada Statale 38, nel tratto tra San Giacomo di Teglio e Sernio, con la soluzione del problema dei molti attraversamenti urbani oggi presenti, e con una corretta e razionale realizzazione degli svincoli verso la Svizzera e verso Aprica;
- come molto opportuna, una ricognizione generale dello stato di fatto in quanto a collegamenti interpaese, interpoderali, forestali e piano-monte, preparatoria di una “messa in rete” di tutto questo sistema di viabilità, con il superamento di nodi e inconvenienti.

Sul secondo motivo (*l’impatto fra traffico e ambiente*), la rilevazione ha dimostrato che è vista come un consistente problema la quantità di traffico circolante, con i suoi rumori, gli inquinamenti, i pericoli che porta alle persone ed a tutto l’ambiente in genere.

La posizione geografica dell’Area di Tirano, punto di attraversamento obbligato per l’Alta Valtellina, per la Svizzera e, bisogna affermarlo come fenomeno specifico, per Livigno (via Bormio e via Svizzera), sottopongono l’Area stessa ad uno “stress da traffico”, che è inevitabilmente molto avvertito.

Si chiede, allora, di correre ai ripari, di intervenire, perché si è convinti che il traffico non passa senza lasciare dei segni negativi. Sono gli interventi appena indicati per la Strada Statale 38.

A proposito di *viabilità e comunicazioni*, la rilevazione si è soffermata su alcuni altri temi:

- **il traforo del Mortirolo**, di cui da anni si parla. Viene auspicato nella generalità delle opinioni, con motivazioni varie, tutte positive. Viene anche espressa fiducia che una sua eventuale realizzazione sarebbe accompagnata da un pienamente positivo esame dell’impatto ambientale;
- **il collegamento ferroviario**, per il quale:
  - viene ritenuto difficilmente proponibile, anche se di molto interesse, il tema di un prolungamento della linea ferroviaria statale per Bormio;

- viene da alcuni proposto un collegamento ferroviario con la Valle Camonica, attraverso il proposto “Traforo del Mortirolo”;
- viene proposto un impegnato “protocollo d’intesa” con le Ferrovie Retiche, per una valorizzazione ulteriore della posizione e della funzione di Tirano nei disegni strategici delle Ferrovie stesse;
- la realizzazione di quel “*Centro d’interscambio*”, in linea di ipotesi da collocare a Tirano ai margini dell’area industriale/artigianale, del quale da molto tempo si parla.

### 3.7 TEMI VARI. ANNOTAZIONI

La ricognizione sulle opinioni espresse negli incontri ha spaziato in tutto il panorama della situazione dell'Area di Tirano. Su una notevole quantità di temi si è detto nei paragrafi precedenti; ci sono però altri argomenti, certamente non secondari rispetto a quelli già esposti, che completezza di quadro esige siano richiamati, sia pure per punti variamente segnalati.

*I RIFIUTI (URBANI E NON)*: si riconosce che costituiscono un autentico problema, per se stessi e per i costi che comportano.

In proposito, e in linea generale, in quanto a raccolta – trasporto – smaltimento la situazione di fatto si ritiene soddisfacente. Si sostiene, però, che si debba ancora operare efficacemente, anche per conseguire una riduzione sui costi, nella direzione:

- sia di iniziative che tendono alla riduzione della quantità dei rifiuti prodotti;
- sia di dare corso a sempre più diffusi e consistenti sistemi di smaltimento familiare;
- sia di accrescere l'entità dei quantitativi provenienti dalla "raccolta differenziata".

*IL PATRIMONIO EDILIZIO RECUPERABILE*: si afferma che tale patrimonio, presente nei centri ben insediati di popolazione stabile, ma anche nei piccoli agglomerati, magari in stato di abbandono, è di una consistenza la cui entità non è ancora stata misurata, ma che è veramente notevole.

Si afferma anche che, oggi, è diffusa una autentica "cultura del recupero". Per questo, il graduale recupero di questo patrimonio, senza creare problemi all'ambiente, porterebbe notevoli benefici alla vita economica e sociale locale.

Tale recupero, però, deve essere favorito: da norme di buon senso ed attuabili, da procedure snelle, ed anche da incentivi e benefici finanziari, ove opportuno e possibile.

*IL PICCOLO COMMERCIO LOCALE*: si riconosce molta importanza a quella rete di vendita al minuto fisso che, negli anni recenti, ha subito notevoli sommovimenti, a ragione sia degli ordinamenti normativi e fiscali, sia dell'avanzare della grande distribuzione al dettaglio.

Tale importanza accresce nei piccoli paesi, dove questi punti di vendita svolgono un autentico servizio e rappresentano punti di aggregazione che servono proprio a mantenere la vita del paese.

Si propongono, allora, in proposito: da un lato particolari incentivi, finalizzati al mantenimento di questa rete diffusa, dall'altro un disegno organico relativo alla piccola distribuzione, con respiro non comunale ma dell'intera Area.

*L'ASSOCIAZIONISMO ED IL VOLONTARIATO*: sono ritenuti il vero motore dell'identità locale, dell'affiatamento, della solidarietà.

Nell'impegnarsi delle energie, nell'unirsi delle persone, si costruisce e si connota il senso del paese. Associazionismo e volontariato devono sempre essere incentivati e sostenuti, dice la rilevazione.

LE AREE PROTETTE, siano esse parchi o oasi o altro, che connotano una grande porzione del territorio provinciale ed una buona porzione di quello dell'Area di Tirano.

Si afferma che questa situazione non può non essere trasformata in una "*grande opportunità di sviluppo economico-sociale*".

Ed, infine, è opportuno esporre due ulteriori annotazioni e considerazioni.

La prima, per mettere in evidenza che la rilevazione ha toccato diffusamente e concretamente le opinioni in ordine al tema "**LE UNIONI DI COMUNI**", di cui da qualche tempo si è cominciato a parlare.

In proposito e molto diffusamente, si afferma che tali Unioni:

- sono utili, e pertanto sono da perseguire, mediante una impegnata ed anche coraggiosa presa di posizione culturale;
- costituiscono però un disegno ancora di difficile realizzazione, soprattutto perché si accompagnano al timore che, attraverso le Unioni, scompaiano i Comuni;
- nell'Area di Tirano, esistono situazioni nelle quali potrebbe essere sentita l'esigenza o l'utilità di dare vita a momenti di "Unione";
- per l'avvio, però, queste "Unioni" potrebbero mirare all'adempimento di scopi precisi e concreti, quali, ad esempio: alcune funzioni in capo agli uffici comunali (come l'Ufficio Tecnico, il sistema informatico, gli stipendi), e, soprattutto, lo svolgimento di un certo numero e di una certa tipologia di servizi (come diversi servizi ambientali, diversi servizi alla cultura, o sportivi).

La seconda annotazione, per mettere in evidenza che la rilevazione stessa ha ampiamente espresso **L'IMPORTANZA E LA NECESSITA' DI AVERE UNA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE AUTENTICAMENTE AL SERVIZIO DELLA QUALITA' DELLA VITA.**

Si considera, infatti, che ogni programma di sviluppo passa attraverso procedure di attuazione determinate da norme e disposizioni, per la gran parte provenienti da volontà esterne all'Area.

La riflessione allora è semplice, e afferma la necessità di vedere una Pubblica Amministrazione che, attraverso il proprio apparato burocratico, si sforza di usare le norme non per ostacolare o opprimere i progetti di sviluppo, ma per aiutarne e favorirne l'attuazione, rapida, efficace ed efficiente.

Si pongono in questo contesto le molteplici riflessioni che la rilevazione ha visto effettuare intorno alla Comunità Montana per se stessa e nei confronti con i Comuni. In proposito:

- è diffusa l'opinione che vede la Comunità Montana ancora priva di un ruolo e di una posizione propria e tipica nell'ordinamento locale.  
Tuttavia si vede nella Comunità Montana l'ente in grado di coordinare ed anche di assumere, per delega dei Comuni, funzioni proprie dei Comuni stessi, allo scopo di razionalizzare e rendere efficienti particolari servizi;
- non si vede però nella Comunità Montana quel nuovo ente che, secondo qualche opinione, dovrebbe unire i Comuni, per poi fonderli, riducendoli ad unità.

\*\*\* \_\_\_ \*\*\* \_\_\_ \*\*\*

Alcune considerazioni generali possono essere formulate in seguito all'esperienza della rilevazione delle opinioni presso organismi e persone particolarmente presenti nella realtà locale:

- anzitutto: è emerso abbastanza diffuso "il senso della programmazione".  
La programmazione, cioè, è ritenuta importante, utile, necessaria, perché serve a operare con avvedutezza in quanto colloca le azioni e gli interventi entro un quadro strategico, perché dà le linee di comportamento e permette decisioni sicuramente valide e condivise;
- sembra altresì condivisa l'opinione che considera "il fatto programmatico" non come la formulazione di "un elenco", sia pure serio - minuzioso - gerarchicamente composto, delle "cose da fare", ma come l'elaborazione di "un disegno strategico", di "un modello

di sviluppo", al quale commisurare le operazioni concrete che, di volta in volta, occasione per occasione, sono da svolgere o si possono svolgere o si è chiamati a svolgere sul territorio e verso la comunità;

- si è fatta strada, allora, l'idea di una programmazione che non scende dall'alto, a cascata, e per livelli successivi detta la soluzione ad ogni problema o bisogno, ma che mette gli enti - gli organismi - i cittadini, nelle condizioni di agire, perseguendo obiettivi che fanno parte di un quadro generale, dentro il quale sono determinati coinvolgimenti e interdipendenze.

E' quindi una programmazione che permette poi, durante il percorso del suo svolgersi e alla fine dello stesso, di dare corso alle verifiche di efficienza ed efficacia, di qualità e di successo;

- è risultato pertanto condiviso il rapporto esistente fra i contenuti e il significato di un "Piano di sviluppo economico e sociale", e la "Programmazione triennale e annuale" propria delle Comunità Montane.

Al primo, infatti, come già richiamato, si attribuisce il compito strategico della indicazione del modello di sviluppo, alla seconda si attribuisce il compito di indicare, in concreto, "le cose da fare", le opere e i servizi da realizzare, sulla base delle risorse in quel momento disponibili, qualsiasi sia la loro provenienza.

E infine: una esigenza, di metodo e di strategia, è indicata unanimemente e chiaramente: quella che siano affermate e quindi perseguite "poche cose", chiare, ben definite, e soprattutto sicuramente fattibili.

E qui il Piano si avvia verso quei "Programmi attuativi" che, avendo nel Piano stesso il loro definito punto di riferimento, determinano le operazioni concrete e danno loro attuazione.